

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

domenica



Milan - Fiorentina «clou» del calcio

Primi esami per le grandi del campionato. Juventus, Roma, Napoli e Inter sono attese in provincia, mentre la Fiorentina dovrà vedersela a San Siro contro il Milan. Trasferte tutte pericolose, considerato che i bianconeri sono ad Avellino, i giallorossi a Cesena, i partenopei a Cagliari e i nerazzurri a Catanzaro. Particolarmente attesa la prova di Graziani (nella foto) che per la prima volta giocherà contro il suo ex allenatore granata Radice.

NELLO SPORT

A Torino attorno all'Unità oltre due milioni di cittadini e compagni

UNA FESTA CHE PARLA A TUTTO IL PAESE

Oggi il discorso conclusivo di Berlinguer

Il significativo successo di tanti dibattiti e confronti - Le novità delle mostre sulle nuove tecnologie - Una manifestazione che ha saputo andare ancora più avanti - La sottoscrizione ha raggiunto l'86%: 14 miliardi e 629 milioni - Sette federazioni dell'Emilia già al 100%

La linea Reagan è davvero la sola scelta dell'Occidente?

Il mondo intero conosce oggi un sommovimento profondo. Non credo si possa dire che vi sia una sola parte del pianeta che ne sia al riparo. Mai come in questa epoca abbiamo conosciuto uno scontro così globale, nel senso letterale della parola, fra molteplici forze contrastanti. Per di più si tratta di uno scontro che non è riducibile a contrapposizioni lineari fra due o tre tendenze nettamente dominanti, come poté apparirci, e in parte effettivamente è stato, nel passato. E' vero — ne siamo noi convinti per primi — che non siamo più negli anni 50.

Concezioni respinte

Ma ne sono accettabili le premesse? Si badi che questa concezione ha poco o nulla a che vedere con la critica, pur drastica, degli atti di forza che l'URSS ha compiuto o appoggiato, nell'Afghanistan o in Cambogia, cercando così di rispondere — senza dal resto, riuscirci — ai problemi che la complessità della crisi contemporanea poneva anche alle sue forze dirigenti. Una concezione simmetrica, anche se apparentemente opposta a quella di Reagan sarebbe da parte sovietica la rismussione della teoria dei due «campi» irriducibilmente ostili, perché una espressione compatta di progresso e sviluppo, e quella di regresso e arretratezza. Anche in questo caso sarebbe coerente cercare non trattative e coesistenza, ma sistematica sconfitta del campo avversario: è dubbio però che i problemi del mondo ne sarebbero alleviati.

Ragione essenziale

Se questo è il quadro, esso viene tuttavia analizzato secondo concezioni del tutto contraddittorie. Una è quella della nuova amministrazione americana, di cui abbiamo avvertito un'eco anche nel discorso di Haig a Berlino. Essa è nata per offrire al nazionalismo americano frustrato risposte semplici, basate sui motivi che gli fossero familiari. Se tante cose vanno male nel mondo, ciò è dovuto a una sola ragione essenziale, tutte le altre essendo subordinate e secondarie: la colpa è dell'URSS, dei suoi dirigenti, delle sue alleanze, del comunismo. Se qui sta il principale fattore di instabilità, occorre ridimensionarlo e ridurlo alla ragione. Tutto il resto va visto alla luce di questo compito prioritario. Il Sud Africa sarà razzista, ma è un punto di appoggio prezioso e questo dato conta più del primo. In America centrale e meridionale vi saranno antipatiche dittature, ma esse sono « autoritarie », non « totalitarie », cioè comuniste, ed è meglio che restino al potere, se il loro posto deve essere preso da regimi progressisti che non verrebbero più in Cuba, appoggiati dall'URSS, un nemico. Nel Medio Oriente vi sono conflitti più che trentennali, ma anche questi devono passare in seconda linea per

TORINO — Oggi la Festa nazionale dell'Unità vive la sua giornata conclusiva, un altro appuntamento popolare dopo quelli che hanno segnato quindici giorni di dibattito e di confronti. Il successo di questa edizione della tradizionale iniziativa attorno al quotidiano del PCI è già nelle cifre della partecipazione: fino a ieri sera, oltre due milioni di visitatori, una folla immensa di lavoratori e di cittadini accorsi a discutere di politica, a partecipare alle manifestazioni culturali, a vivere insieme momenti di divertimento e di svago.

Oggi si conclude sui temi e sull'impegno per la pace, che avevano caratterizzato l'apertura della Festa, con la manifestazione nell'Arena Grande, alle 16.30. Dopo il saluto del compagno Renzo Gianotti, della Federazione torinese del PCI e del direttore dell'Unità, Alfredo Reichlin, parleranno Macayo Kurokawa, sopravvissuta di Hiroshima, e Rosario Di Grandi, del comitato contro l'installazione dei missili a Comiso. Prenderà quindi la parola il segretario generale del PCI Enrico Berlinguer.

La grande « ondata » finale è cominciata ieri: il parco di « Italia '61 » si è riempito fin dal mattino. Come al solito, grande affluenza hanno registrato gli stands che ospitano le mostre sulle nuove tecnologie nell'industria con i robot, i video, i cervelli elettronici.

Intanto la sottoscrizione per la stampa comunista è giunta in questa settimana a quota 14 miliardi e 629 milioni, pari all'86 per cento dell'obiettivo di 17 miliardi di lire. L'Emilia-Romagna ha superato in questa settimana i cinque miliardi: sette federazioni hanno oltrepassato il cento per cento. Le Federazioni che questa settimana raggiungono il 100% sono: Bologna, Mantova, Pavia, Ravenna, Chieti, Capo d'Orlando e Gorizia.

Un segnale culturale e politico

E' strano. Una Festa dell'Unità non è un congresso, non è un convegno, non è un programma di governo. Eppure si coglie anche nei commenti stupiti e talvolta sinceramente ammirati di molti interlocutori ed ospiti, che da questo baraccone allegro e fraccasone viene per molti, ed è captato senza incertezze, un segnale vivace di presenza culturale e politica dei comunisti, un segnale che infrange sordità e pregiudizi, un segnale che forse vale e trasmette qualcosa anche per gli altri partiti, le altre forze organizzate, gli altri soggetti della società e della politica.

spinta, per noi, ad andare avanti nel senso della già preannunciata riforma del nostro linguaggio e della nostra liturgia? Non è un buon motivo per difenderci dalle caricature propagandistiche, moltiplicando la nostra capacità di comunicare la nostra politica? Non è, anche, un impulso a travalicare i confini del gioco politico, e della politica come puro gioco, che ci vogliono imporre in nome della governabilità? Non è questa festa anche il segno che si vuole più luce, forse più audacia per ricomporre insieme, con la azione politica, argomenti e problemi di una sinistra che può e che deve governare la crisi della società italiana senza cercare scorciatoie, senza pretendere di semplificare ciò che anni di riformismo mancato ha ingarbugliato, senza forzare quel fragile equilibrio che è, qui in Italia, la democrazia organizzata?

Due milioni di visitatori? Non è solo questo ciò di cui occorre parlare adesso. E' stata una Festa anche della parola. Piazza, mercato, giostra, mimesi politica della festa religiosa, luogo della comunicazione e dello scambio politico: la Festa ha cercato il suo pubblico, lo ha avuto e, a questo pubblico da declinare al plurale, ha restituito il senso della conversazione secondo la radice della parola (conversatio, ovvero uso frequente di una cosa, commercio, relazioni, pratica, rapporti, intimità, compagnia, genere di vita). Questioni e idee, anche le più complesse, sono state esibite come problemi e sezioni.

Ma anche la Festa dell'Unità è ormai un problema: sono un problema aperto il partito che la costruisce e il

Giuliano Ferrara (Segue in penultima)

De Mita: la riforma? Un patto anti-PCI

«L'anticomunismo rafforza la democrazia» Di Giesi attacca la svolta a destra di Longo

ROMA — Il presidente della DC, Arnaldo Forlani ha ritenuto necessario intervenire, con una secca dichiarazione di poche righe, per affermare che Spadolini e si muoveva su una linea coerente di impegno, secondo il programma che abbiamo concordato. Del tutto chiaro il senso di quest'intervento: allontanare dalla DC i molti sospetti e le molte illusioni che il suo atteggiamento verso il governo a direzione laica ha provocato ultimamente. Infatti, non ci sono stati solo i botaioli, gli arrampicatori clamorosi perfino in sedi internazionali, di questo o quel ministro (ultimo, ancora ieri, Marcora il quale, senza mezzi termini, ha detto che «una politica economica seria è ancora di là da venire»), e i minacciosi segnali rivolti al partito del presidente del Consiglio in relazione alla vicenda della giunta capitolina; ma una sempre più evidente tendenza a una svolta a destra, cristiana (e non solo di essa) a guardare al dopo-Spadolini, a porre fin da ora le basi di soluzioni governative ben più ferree.

A proposito di settarismo

«E' berlingueriano? Allora non ci discuto»

Penosa la vicenda che si è svolta ieri in margine al convegno organizzato a Clusone dall'area Zec. Gli organizzatori del convegno hanno con grande imbarazzo comunicato in mattinata al compagno Aldo Tortorella la disdetta dell'invito per la prevista tavola rotonda con Claudio Martelli e Ciriaco De Mita. Per chi si domandi cosa può aver indotto a questo passo, è istruttivo leggere il servizio di apertura del n. 39 dell'Europeo, da ieri sul tavolo delle redazioni. L'articolo, steso evidentemente già da qualche giorno, esordisce in modo equivocabile: «Forse nella storia di un pomeriggio qualunque c'è il segnale di una fase politica nuova che sta lentamente prendendo corpo. Il pomeriggio è quello di sabato 19 settembre». Poi, parlando sempre al passato di eventi che, al momento della scrittura dovevano ancora tutti avvenire, il giornalista, evidentemente ben informato, non sarebbe stato smentito dai fatti futuri, spiega perché il pomeriggio del 19 settembre potrebbe passare alla storia.

Martelli — è lui il protagonista — in quel pomeriggio avrebbe dovuto prender parte ad un dibattito preparato da tempo alla festa dell'Unità a Torino. Poi « sono scoppiate le feroci polemiche fra comunisti e socialisti... e Martelli a Torino non è andato ».

Ha accettato invece di andare a Clusone per discutere con Ciriaco De Mita e Giorgio Napolitano. Saputo momento « l'Europeo » — che al posto di Napolitano sarebbe stato presente Tortorella, ha subito subodorato un « veto della Bottega » e ha telefonato a De Mita per dirgli che non sarebbe andato neppure lui. « Se pensano — così l'Europeo lo fa parlare — che io debba discutere soltanto con Berlinguerianini si sbagliano. Intendo analizzare questo comportamento ».

(Segue in penultima)

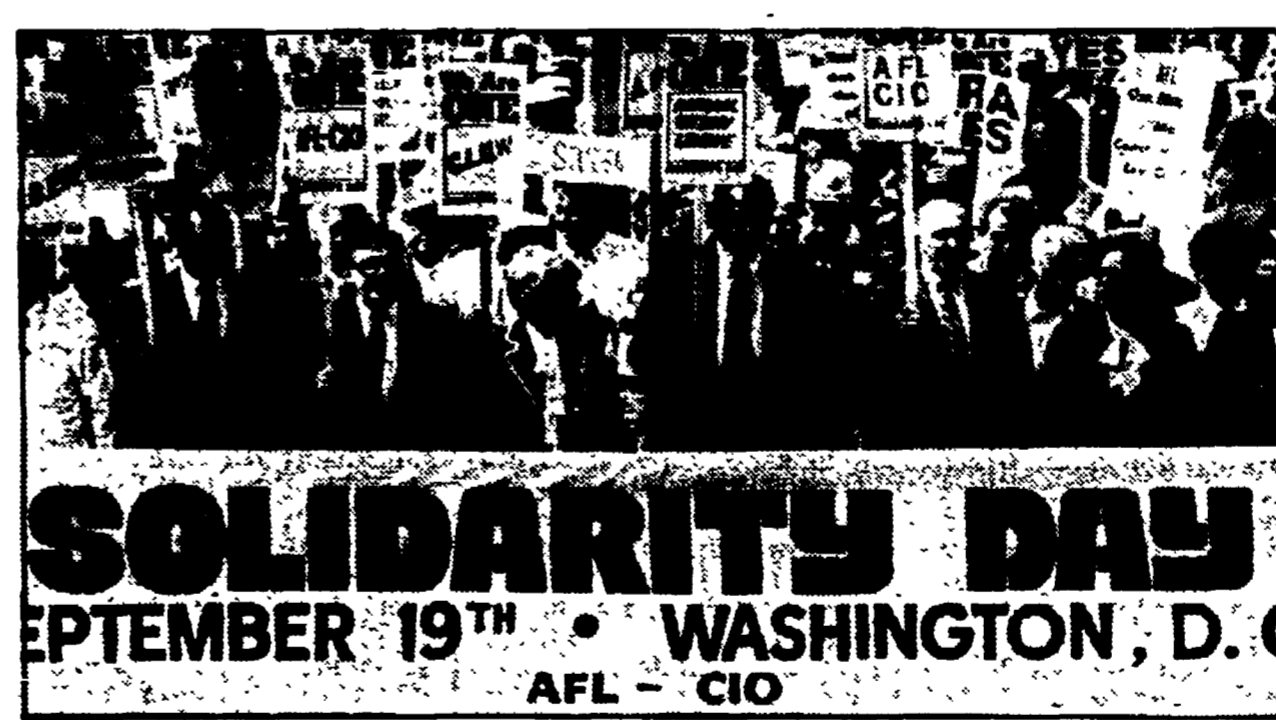
Nel clima di tensione acuito dalla nuova pressione sovietica Aspre polemiche tra POUP e Solidarnosc ma anche improvvisi spiragli di dialogo

Ripresi i colloqui per definire la legge sull'autogestione - Su « Trybuna Ludu » le prese di posizione delle organizzazioni locali del partito e del sindacato - Si apre una settimana cruciale

Dal nostro inviato

VARSAVIA — I fili della discussione, se non ancora del negoziato, tra potere politico e Solidarnosc sul problema dell'autogestione dei lavoratori nelle aziende sono stati riannodati. Venerdì i presidenti delle due commissioni della Dieta (Parlamento) che hanno approvato il progetto legge emendato proposto dal governo, si sono incontrati con i rappresentanti di Solidarnosc i quali hanno esposto le loro osservazioni. Il breve comunicato diffuso nella tarda serata che l'agenzia ufficiale PAP afferma che, ritenendo opportuna l'ulteriore ricerca della possibilità di garantire al progetto legge preparato un clima sociale opportuno, si è deciso di continuare l'incontro nella serata del 21 settembre, cioè domani.

250 mila davanti alla Casa Bianca La protesta del mondo del lavoro americano



WASHINGTON — Oltre 250 mila persone giunte da tutti gli Stati Uniti, hanno partecipato ieri alla manifestazione del «Solidarity day», la giornata della solidarietà, promossa dai sindacati americani, per protestare contro gli indirizzi politici, economici e sociali della presidenza Reagan. Lavoratori, colletti blu e bianchi, militanti di organizzazioni di colore e

per i diritti civili hanno invaso il centro della capitale sfilando davanti al Campidoglio ed alla Casa Bianca, prima del comizio che ha concluso la manifestazione che ha segnato il ritorno dopo anni del movimento sindacale americano ad una politica attiva. NELLA FOTO: un'immagine della manifestazione lungo la Constitution Avenue

Esaminata in extremis la documentazione italiana sulle accuse di omicidio

Montreal ci ripensa: nuovo arresto per Piperno bloccato all'aeroporto



MONTREAL — Franco Piperno, ora, rischia davvero di dover tornare in Italia a rispondere dei gravissimi reati di cui è accusato. A Montreal, nel giro di ventiquattro ore, la sua situazione è precipitata: lo stesso giudice che due giorni fa l'aveva rilasciato, negando all'Italia l'estradizione, ha firmato un nuovo ordine di arresto, eseguito all'aeroporto sulla base di accuse pesantissime: il concorso nell'omicidio per i fatti di piazza Nicotri, per l'assassinio del giudice Palma e altri attentati. Sono accuse vecchie ma che il giudice canadese ha preso in esame in extremis dopo aver meglio studiato il dossier che le autorità italiane avevano inviato sul conto del

leader di Autonomia. Le accuse in base alle quali era stato arrestato il 7 settembre e poi rilasciato (il traffico di armi) sono passate così in secondo piano e nei confronti di Piperno è stato emesso un nuovo ordine d'arresto. Ora, l'estradizione del docente di fisica è ritenuta praticamente certa. Già ieri sera (ora locale) Piperno si è presentato al giudice. L'udienza in cui il magistrato stabilirà se concedere o meno all'Italia il leader di Autonomia si svolgerà, comunque, in settimana. Tuttavia il fatto che la magistratura canadese abbia fatto arrestare per la terza volta in pochi giorni il leader dell'Autonomia, significa — affermano i giudici romani

— che i capi d'accusa sono stati accolti e ritenuti legittimi giuridicamente. Tutto è avvenuto nella serata di venerdì (in Italia erano le 3 di notte), all'aeroporto di Montreal. Franco Piperno, dopo una intera giornata passata alla ricerca di un imbarco, stava per salire su un aereo della Canadian Pacific, diretto a Parigi. Dopo qualche ora di febbrile consultazione, il giudice Hugessen, accogliendo la richiesta del Procuratore della Corte reale, ha firmato il nuovo mandato d'arresto. E' stata una corsa sul filo dei minuti che ha visto di fronte al tribunale i rappresentanti del go-

(Segue in penultima)

Romolo Caccavale (Segue in penultima)

CORRISPONDENZE DA MOSCA E DA BELGRADA E ALTRE NOTIZIE A PAG. 16